

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

PESCA VIETATA, GIUNGLA DI LEGGI

Una delle minacce più gravi e continue al patrimonio ittico dei mari italiani, già pesantemente depauperato, è costituito dall'attività incontrollata e spesso fuorilegge dei motopescherecci a strascico. Fidando nella scarsità della vigilanza e nella acquiescenza delle autorità, vengono a strascicare entro la fascia di tre miglia dalla costa (preclusa alla pesca per la tutela del novellame) saccheggiando esemplari immaturi e distruggendo i fondali.



Pesca a strascico presso l'isola del Giglio nel Tirreno.

cioè la confisca della nave usata per commettere il reato. Unica consolazione, le ammende per le violazioni alle norme sulla pesca subacquea sono aumentate da un milione a sei milioni; e chi affida un fucile subacqueo a un minore di 16 anni è passibile di una sanzione amministrativa da mezzo milione a tre milioni.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

BENTORNATE COLONNE DI ROMA ANTICA

Si tolgono le impalcature che hanno ingabbiato per sette anni i più illustri monumenti di Roma antica: è terminato l'accuratissimo restauro scientifico cui sono stati sottoposti per riparare i guasti causati dall'inquinamento atmosferico. Pulite e consolidate le superfici, rimosse le orribili incrostazioni, eseguite le indispensabili microstuccature: è stata la più vasta operazione di restauro monumentale mai intrapresa in Europa.

Ora il problema è di eliminare l'inquinamento alla fonte, cominciando dall'allontanamento del traffico dal centro storico, e di procedere a un'attività di manutenzione costante, per evitare che riprenda la micidiale corrosione che rischia di sfarinare il marmo in gesso. Ma la soprintendenza archeologica non ha più una lira, i fondi stanziati nell'81 dalla legge speciale per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma sono finiti (oltre al restauro di archi e colonne, si è provveduto al consolidamento dei maggiori complessi monumentali, alla

DA LEGGERE

COMPITO E COMPUTER

Dalla miniera di informazioni che ci offrono Riccardo Degli Innocenti e Maria Ferraris ("Il computer nell'era di italiano", Zanichelli, 198 pagine, 21 mila lire) si potrebbe ricavare un'idea del tutto sbagliata: che per realizzare gli esercizi, le sperimentazioni, i giochi linguistici da loro descritti, il computer in classe sia, alla fin fine, superfluo. Quasi tutti gli esperimenti didattici, infatti (molti realizzati dagli stessi autori nel corso di un pluriennale lavoro nella scuola media e superiore), potrebbero in fondo essere "giocati" semplicemente con carta e penna e un po' di pazienza. Ma sarebbe, appunto, un'idea sbagliata.

I due non sono certo dei fanatici del computer in classe e non lo considerano uno "zuccherino" per far meglio digerire materie ostiche come la grammatica. Tuttavia si rendono conto che esso è ben più che uno strumento per fare le stesse cose più rapidamente. Il rapporto tra gli studenti e le parole cambia sensibilmente al variare del supporto. E lo stesso tema in classe, da "compito" su ordinazione, confinato in un rapporto individuale docente-discente, diventa un'atra cosa, «acquista un valore comunicativo più ampio».

Sono soltanto alcune delle indicazioni di un libro ricchissimo, in cui si offre ai lettori una documentazione preziosa non sempre di facile reperimento. Così, ai molti programmi, spesso di origine anglosassone, pensati per l'educazione linguistica, si accompagnano rassegne complete delle sperimentazioni in corso, per Scrivere, per Leggere e per Comunicare, secondo le divisione in tre parti del volume. E' un libro che fa venire idee e voglie, e questo è il suo pregio principale.

FRANCO CARLINI

designi su lo

ristrutturazione degli edifici destinati a museo, alle cupole e al suburbio eccetera). E' istruttivo sapere quanto è costato il restauro dei monumenti più minacciati, una ventina, dalle colonne Antonina e Traiana, agli archi di Costantino, Tito, Giano, ai templi di Vespasiano, Saturno, Adriano eccetera: in tutto 24 miliardi, cioè quanto costa costruire un solo chilometro di nuova autostrada, quelle autostrade inutili e devastanti per cui le leggi finanziarie stanziavano la somma spropositata di circa diecimila miliardi.

Urge dunque rifinanziare la soprintendenza archeologica perché possa continuare nella sua opera complessa e benemerita: una proposta di legge della sinistra indipendente, firmata anche da deputati di altri partiti, prevede di stanziare per il triennio 1988-90 circa 190 miliardi. E va da sé che per garantire un'atmosfera (finalmente) pulita al centro antico di Roma si dovrà porre mano all'eliminazione dell'ex via dell'Impero ricolonizzando le antiche piazze imperiali (Traiano, Augusto, Nerva), per costituire il grande parco archeologico Fori Imperiali-Foro Romano. Contro il quale si battono i nostalgici e gli incompetenti.

La colonna Antonina a Roma.



Il manifesto del primo film sul gorilla King Kong.

MANGIARE SANO

PUZZA D'UOVO

In un centro sperimentale di Bad Godesberg, in Germania, un geniale veterinario ha inventato l'uovo aromatico. Galline alimentate con pastorizzati di timo, basilico, salvia e rosmarino sfornano uova per così dire già condite.

La notizia ci lascia indifferenti, vuoi per colpa della nostra sensibilità da rinoceronte, vuoi perché siamo convinti che l'uovo ognuno se lo condice come gli pare.

Dagli aromi passiamo alle puzze. E' stato annunciato, nel corso della Fiera aviicola svoltasi a Forlì a metà settembre, che un dietologo dell'università americana dello Utah ha convinto le galline del suo stabilimento a scodellare uova a basso tenore di colesterolo e a elevata percentuale di acidi grassi polinsaturi (da decenni spacciati come paladini delle coronarie). E' riuscito nell'intento somministrando agli inconsapevoli pennuti mangime ad alto contenuto di acido eicosapentaenoico (Epa) ricavato dall'olio di pesce. All'Epa e ad altri acidi grassi polinsaturi di provenienza ittica molti attribuiscono le presunte, anzi mitiche "salute coronarie" degli Eschimesi.

Queste uova ipocolosteroliche (e la stessa carne delle galline) inevitabilmente pizzacchiano di olio di fegato di merluzzo. Verranno commercializzate non appena l'inconveniente sarà superato, forse somministrando alle galline, con l'Epa, qualche efficace deodorante. Intanto ci auguriamo che il collega dell'Utah University la smetta di demonizzare l'uovo "sincero", oppure che egli cambi mestiere. Non è poi disonorevole dedicarsi all'allevamento dei polli. Mangiarli non puzzolenti.

EMANUELE DIALMA VITALI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

PER FAVORE, NON FISSATE IL GORILLA NEGLI OCCHI

Tutti abbiamo sperimentato, una volta o l'altra, il fastidio che si prova quando uno sconosciuto si mette a fissarci intensamente, e a lungo. Tendiamo, dapprima, accettato lo sguardo indiscreto, a distogliere gli occhi, a far finta di niente. In seguito, se l'altro continua a produrci la sua attenzione, sentiamo crescere in noi un'irritazione sorda, e ci mettiamo a fissarlo, con sfida, a nostra volta.

In altri casi, per esempio quando stiamo rimprouverando sprancate un figlio, se il reprobato, investito dalle nostre più vicine ascendenze animali, si mette a fissarci con fermezza, ci sentiamo punti nel vivo, e interrompiamo ogni discorso per gridare: «Alzava quegli occhi, subito!». Il bello è, per l'etologo, che questa sensazione che fissare e sfidare, risale direttamente alle nostre più prossime ascendenze animali: George B. Schaller è uno studioso di scimmie antropomorfe, che ha passato 457 ore insieme a un gruppo di gorilla, sulle pendici dei vulcani Virunga, nel parco nazionale Alberti. Tollerato da queste grandi scimmie, che, al di là delle fantasie che alla King Kong sono ben poco aggressive, Schaller andava e veniva a picciamento tra di loro, ed era riuscito perfino a dormire insieme ai grandi maschi dominanti, i gerarchi della tribù. Solo, bisognava stare bene attenti a non infrangere alcune norme del viver civile gorillesco.

Guardare fisso negli occhi un vecchio maschio, con il pelo del dorso sfumato d'argento, significava dar prova di un'intollerabile impudenza. Ridestando nel pacifico bestione, di due quintali di peso e di due metri di altezza, una certa propensione allo scontro fisico. A Schaller non sembrava conveniente prendersi una sberleffiata. Per cui, accertata la circostanza, scelse la via della modestia: se ne andava sempre in giro tra i gorilla a capo chino.

ROMA - RESTAURO DEI MONUMENTI